

Museo Richard Ginori: lo Stato intervenga anche in economia

Museo Richard Ginori: lo Stato intervenga anche in economia

Roberto Travagli, responsabile PRC Firenze lavoro – Rosa Matucci, Segretaria PRC Sesto Fiorentino e Calenzano / 28 novembre 2017

Il Circolo di Sesto Fiorentino e Calenzano, e la federazione fiorentina del Partito della Rifondazione Comunista, esprimono tutto il loro apprezzamento per la decisione dell'**acquisto del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino da parte del Ministero dei Beni culturali**. Il ministro Franceschini ha assicurato che il museo entrerà così nel sistema nazionale dei musei, cosa che sicuramente porterà alla conservazione e al tempo stesso alla valorizzazione di un patrimonio storico e artistico di eccezionale rilevanza, e anche alla creazione di nuove possibilità lavorative sul territorio.

A questo proposito ci auguriamo che la scelta da parte dello Stato di rilanciare la parte museale possa portare a **nuove risposte anche per la situazione di incertezza** che stanno vivendo i lavoratori della Manifattura stessa. Siamo infatti convinti che se si sceglie di dare nuova vita al museo, che espone le eccellenze dell'artigianato della Richard Ginori, non si possono ignorare i problemi di precarietà che stanno vivendo i lavoratori della manifattura, che tuttora ha l'ambizione di continuare a produrre quelle eccellenze.

Tutta la zona della piana è caratterizzata da una precarizzazione sempre crescente: citiamo a solo scopo esemplificativo i lavoratori della *Leonardo Spa*, quelli

dell'handling e dei servizi aeroportuali, il centro di smistamento di *Poste Spa*... e di tanti altri potremmo scrivere.

Convinti come siamo che "il lavoro non è merce" ma forma di dignità e sussistenza delle persone, ci auguriamo che i segnali non arrivino solo rispetto alla cultura ma anche per l'articolo 1 su cui si fonda la nostra Repubblica.

Occorre ripensare al ruolo del pubblico in economia, fermando esternalizzazioni e privatizzazioni, con piani industriali pubblici che sappiano mettere a valore il nostro patrimonio culturale ma non ripensino il Paese a misura del turismo e di un consumo mercificato. La crisi economica che stiamo attraversando ci propone quotidianamente l'attualità di una lettura critica dello stato di cose presenti.

